

Tregua in Siria, l'Europa cerca la mediazione

Obama pronto alle armi

E Mosca continua a rafforzare la presenza militare

250 19

mila

I civili in condizioni disperate intrappolati ad Aleppo Est

settembre

Fine del cessate il fuoco: da allora 302 morti ad Aleppo Est

il caso

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Diplomazia e preparativi di guerra sempre più massicci. Stati Uniti e alleati europei stanno cercando di riaprire un canale di dialogo con la Russia per arrivare a un nuovo cessate il fuoco e a una risoluzione all'Onu che apra la strada alla protezione dei civili ad Aleppo Est. Ma Washington e Mosca si preparano anche a una possibile escalation che potrebbe portare a un confronto diretto fra le loro forze aeree e missilistiche, mentre l'esercito siriano, che per la prima volta in 4 anni ha usato i tank nella città assediata, vuole stroncare la resistenza dei ribelli «entro la fine di ottobre».

Il canale diplomatico

La strategia russo-siriana è di sfruttare al massimo la "finestra di opportunità" delle elezioni in America, perché il periodo di transizione rende più difficili le decisioni a Washington. Mosca ha inviato ieri verso il Mediterraneo due corvette lancia-missili e rafforzato la base navale di Tartus con una batteria dei potenti S300V4. Un scudo in caso di raid americani volti a imporre una no-fly-zone sulla città assediata. Ipotesi che per il Washington Post è stata messa sul tavolo di Obama

dal Pentagono in un vertice riservato alla Casa Bianca.

Ieri sera si sono riuniti a Berlino i direttori dei ministeri degli Esteri di Usa, Ue, Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia. Un summit per compattare le due sponde dell'Atlantico e lanciare l'iniziativa di Parigi per una risoluzione all'Onu in tempi stretti, che preveda la protezione dei civili. Il ministro degli Esteri francese Jean-Marc Ayrault sarà oggi a Mosca e domani a Washington. Il segretario di Stato John Kerry, che crede ancora in una tregua, ha poi chiamato il collega russo Sergei Lavrov. Un piccolo segnale positivo è arrivato da Damasco, che ha annunciato «una riduzione dei raid contro i terroristi» sulla città. L'alto rappresentante Ue Federica Mogherini ha ribadito: «Non esiste soluzione militare, ma solo politica» ma dopo la rottura di lunedì la fiducia fra i due campi è al lumicino.

Tomahawk contro S300

L'opzione militare, però, presenta ostacoli enormi. Con il veto di Mosca all'Onu gli Usa dovrebbe agire unilateralmente. E in Siria ci sono le migliori difese anti-aeree a disposizione dei russi. Un battaglione di missili anti-aerei S400, batterie siriane di S300, e ora la nuova batteria di S300V4, più avanzati, a Tartus. Oltre a una cinquantina di cacciabombardieri e caccia intercettori russi. Lo scudo potrebbe essere bucatato dai missili da crociera Tomahawk, che evitano i radar.

A Damasco temono attacchi in "stile Deir ez-Zour", dove il 17 settembre 4 aerei americani hanno distrutto le postazioni dell'esercito siriano e ucciso un centinaio di soldati. Un "errore" che secondo i siriani potrebbe essere ripetuto apposta per bloccare le proprie forze anche attorno ad Aleppo. L'esercito cerca di forzare i tempi. Ieri i governativi hanno sfondato le linee di difesa dei ribelli nel quartiere Sheikh Said, nella zona meridionale, e per la prima volta hanno usato i tank.

Ad Aleppo Est sono rimasti 5 mila combattenti, dopo che gli uomini del gruppo filo-turco Ahrar al-Sham ha ripiegato verso Nord, per appoggiare l'offensiva turca contro l'Isis e i curdi. Ad Aleppo Est ci sono anche 250 mila civili in condizioni disperate. Secondo l'osservatorio siriano per i diritti umani, dal 19 settembre, quanto è finito il cessate-il-fuoco, i raid hanno ucciso 302 persone nella parte Est della città. I bombardamenti dei ribelli su Aleppo Ovest hanno fatto, nello stesso periodo, 27 vittime civili.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

